

Incontro a Lamezia con il segretario nazionale del **Sap**

Forze di polizia al collasso tra tagli e gap formativi



Il summit. Sergio Riga, Gianni Tonelli e Michele Granatiero

Nella sola provincia di Catanzaro mancano 150 agenti non rimpiazzati con il turnover

Gianni Tonelli ha avviato in Calabria il tour sulla sicurezza

**Giuseppe Maviglia
LAMEZIA TERME**

I tagli lineari hanno portato sull'orlo del collasso le forze di polizia. C'è un grave gap formativo e di equipaggiamento. Lavoriamo in mezzo a mille difficoltà, senza tutele a supporto di un apparato che difende i valori democratici del nostro Paese». Le parole di Gianni Tonelli, segretario generale del Sindacato autonomo di polizia (Sap), fotografano al meglio la drammatica condizione in cui si trova costretta a operare la polizia, che oltre ai servizi di routine deve affrontare soprattutto le nuove sfide della sicurezza con poche risorse umane e finanziarie e dotazioni inadeguate.

Tonelli, che fa tappa in Calabria per inaugurare il "Tour sulla sicurezza" nelle cinque province, partendo proprio dalla città della Piana, parla al

termine di un'assemblea sindacale in una sala dell'aeroporto lametino; incontro a cui partecipano anche Domenico Crea, dell'esecutivo nazionale Sap; il segretario regionale del sindacato Michele Granatiero, e quello provinciale Sergio Riga, che si sofferma sulle «situazioni critiche della polarità dello scalo lametino, che nel 2005, fronteggiava un milione di passeggeri con 50 unità, mentre lo scorso anno i passeggeri sono passati a 2,5 milioni, e le unità diminuite a 47. Poi, il commissariato di Catanzaro Lido. Qui, sulle 40 unità previste, ce ne sono solo 14. Passiamo quindi al commissariato di Lamezia: dovrebbero esserci 110 uomini; invece ci sono 89 unità. È chiaro che non si può andare avanti così». Riga solleva pertanto un serio problema di vuoto d'organico. «A livello nazionale» spiega nel dettaglio Riga «mancano 45 mila uomini nelle forze dell'ordine; in polizia il dato è di 17 mila unità in meno. E poi c'è la questione del turnover: su mille che escono, ne entrano solo 550. A livello provinciale, invece, mancano 150 poliziotti; mentre negli altri corpi ne mancano 250».

Dunque, è un quadro complessivo preoccupante che si commenta da solo: le forze dell'ordine fanno i salti mortali per garantire la sicurezza. E proprio Tonelli ha fatto un lun-

go sciopero della fame (61 giorni) per richiamare l'attenzione su questi scenari poco edificanti. «Caschi marci, agenti che si devono comprare le divise, giubbotti antiproiettile inadatti, auto senza manutenzione, armi datate e non si va più al poligono per esercitarsi, perché l'addestramento costa. E palese che c'è una classe dirigente che sbaglia, debilitando nei fatti l'apparato di sicurezza, soprattutto nelle zone di frontiera. Formazione, corsi, concorsi, riordino delle carriere e contratto di lavoro: tutto fermo! E l'effetto è devastante sulle professionalità. Per recuperare, occorreranno generazioni» lamenta Tonelli. Che unta il dito contro «il partito degli allergici alle divise: questo è il partito a favore dei numeri identificativi sulle divise, che si presterebbero a una marea di strumentalizzazioni. Non vogliono invece le telecamere che, al contrario, non lasciano spazio a equivoci». •

